

## OUTPUT 5

# Il video-coaching come strumento per sostenere pratiche educative inclusive all'interno dei servizi per l'infanzia Raccomandazioni conclusive tratte dal progetto TRACKS<sup>1</sup>

---

<sup>1</sup> Le attività di ricerca che hanno portato a questi risultati hanno ricevuto i finanziamenti dal Programma Erasmus+ gestito dalla Fondazione per lo Sviluppo del Sistema Educativo (FRSE) nell'ambito del Contratto di Progetto n. 2017- 1-PL01-KA201-038560. KA2 - Cooperazione per l'innovazione e lo scambio di buone pratiche; KA201 - Partenariati strategici per l'istruzione scolastica.

Il documento potrebbe essere utilizzato secondo la CC Attribution License (CC-BY).

Il sostegno della Commissione Europea alla produzione di questa pubblicazione non costituisce un'approvazione dei contenuti, che riflettono il punto di vista dei soli autori, e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per qualsiasi uso che possa essere fatto delle informazioni in essa contenute.

Titolo del documento	<b>Output 5: Il video-coaching come strumento per sostenere pratiche educative inclusive all'interno dei servizi per l'infanzia. Raccomandazioni conclusive tratte dal progetto TRACKS</b>
Stato	Finale
Relazione con gli obiettivi di TRACKS	O5
Tipo di documento	Report
Data di pubblicazione - Inglese	Giugno 2019
Data di pubblicazione – lingua italiana	Giugno 2019
Partner responsabile	Università di Bologna - Dipartimento di Scienze della Formazione 'G.M. Bertin' (UNIBO) - Italia
Autori	Lucia Balduzzi, Arianna Lazzari, Magdalena Ślusarczyk, Jan de Mets, Sofie Verschaeve, Monika Rościszewska-Woźniak, Urszula Majerska, Chiara Dalledonne Vandini
Livello di diffusione	Pubblico

Si prega di citare questa pubblicazione come:

Balduzzi, L., Lazzari, A., Dalledonne Vandini, C., Furieri, L., Ślusarczyk, M., Woźniak, M., Majerska, U., Verschaeve, S., De Mets, J. (2020) *“Video-coaching to support inclusive practice in ECEC: Final recommendations from the TRACKS project”*. Cracow: Jagiellonian University.

Ringraziamenti:

Ringraziamo tutti i professionisti dei servizi educativi per l'infanzia e dei servizi extra-scolastici coinvolti nei tre paesi (Polonia, Italia, Belgio) per aver partecipato a questo progetto. Un ringraziamento speciale va alla Commissione Europea, DG Educazione e Cultura: senza il sostegno finanziario del fondo Erasmus+ questo lavoro innovativo non sarebbe stato possibile.



Erasmus+



## CONTENUTI

1. Il progetto TRACKS: rationale e obiettivi
2. Il nostro approccio: 7 livelli per raggiungere le pari opportunità educative per ogni bambino
3. Il video-coaching come metodo di ricerca e formazione
4. Report prodotti nell'ambito del progetto TRACKS
  - 4.1 Rapporto comparativo di sistema: i servizi per l'infanzia in Italia, Polonia e Belgio
  - 4.2 Toolbox: utilizzare la video-analisi e il video-coaching come strumento per la professionalizzazione degli operatori dei servizi per l'infanzia e dei futuri educatori
  - 4.3 Conoscenze, esperienze e buone pratiche: lezioni apprese dagli studi di caso
5. Raccomandazioni finali
6. Riferimenti bibliografici

## 1. IL PROGETTO TRACKS: RAZIONALE E OBIETTIVI

Il progetto TRACKS si basa su un partenariato che coinvolge università, centri di ricerca/formazione e servizi di educazione e cura per l'infanzia (ECEC) in tre paesi: Polonia, Italia e Belgio. Le istituzioni universitarie che hanno promosso il progetto sono l'Università di Cracovia (Polonia), l'Università di Bologna (Italia) e l'Università di Gent (Belgio). Poiché lo scopo del progetto è quello di promuovere attivamente lo sviluppo professionale di educatori e insegnanti a partire da un approccio basato sulla ricerca, il progetto ha coinvolto anche enti di formazione e servizi per la prima infanzia quali: l'Arteveldehogeschool di Ghent in Belgio, il Komensky Instytut di Versavia in Polonia e la Cooperativa Assistenza Disabili Infermi Anziani Infanzia (CADIAI) di Bologna in Italia. L'obiettivo principale del progetto TRACKS è quello di offrire opportunità di apprendimento di alta qualità ai professionisti dei servizi per la prima infanzia che attualmente lavorano con bambini da 0 a 6 anni e ai futuri professionisti ancora in formazione con l'obiettivo di promuovere pratiche educative più inclusive.

La letteratura e le ricerche condotte mettono in luce che i servizi per la prima infanzia possono contribuire in modo sostanziale a sostenere lo sviluppo cognitivo, sociale ed emotivo dei bambini e a promuovere l'inclusione sociale (Lazzari e Vandebroecq, 2012; Dumcius, Peeters, Hayes et al., 2014; Meluish et al. 2015; Vandebroecq et al., 2018; Progetto CARE<sup>2</sup>, 2015, 2016). Tuttavia, poiché i servizi per la prima infanzia possono soddisfare questi obiettivi solo in determinate condizioni, è necessario perseguire un approccio dialogico che analizzi i micro-processi di inclusione/esclusione all'interno delle interazioni quotidiane che caratterizzano i servizi per la prima infanzia (Peleman, Vandebroecq & Van Avermaet, 2020). Sulla base delle nuove conoscenze acquisite da precedenti ricerche (Jensen e Iannone, 2018), il progetto adotta il metodo innovativo del video-caching per sostenere i professionisti – educatori, insegnanti, coordinatori pedagogici – nell'attivare processi riflessivi orientati ad analizzare e comprendere le interazioni educative tra bambini e adulti nei servizi per l'infanzia.

Poiché la pratica quotidiana messa in atto in contesti della prima infanzia ha un profondo impatto sullo sviluppo, sul benessere e sul senso di appartenenza dei bambini, i professionisti che operano nei servizi per la prima infanzia ricoprono un ruolo estremamente rilevante all'interno di tale processo:

---

<sup>2</sup> CARE è un progetto di collaborazione finanziato dall'Unione Europea per affrontare le questioni relative alla qualità, all'inclusione e ai benefici individuali, sociali ed economici dell'educazione e dell'assistenza alla prima infanzia (ECEC) in Europa. CARE: <https://ecec-care.org>

sostenere la competenza professionale degli operatori è dunque fondamentale per permettere che il cambiamento educativo avvenga all'interno di queste istituzioni. Studi precedenti dimostrano come le iniziative di ricerca-azione rivolte alla professionalizzazione del personale che opera nei servizi per l'infanzia attraverso l'analisi delle interazioni quotidiane con i bambini abbiano effetti molto positivi sul miglioramento delle competenze riflessive degli operatori (Fukkink, Tavecchio, 2010; Peleman, Lazzari, et al. 2018). Partendo da questa prospettiva, il video coaching diventa uno strumento efficace per migliorare la qualità e l'inclusività dei servizi per l'infanzia.

L'approccio adottato dal progetto TRACKS prevede uno scambio dinamico di conoscenze e pratiche tra gruppi di ricercatori e professionisti sia all'interno dei diversi servizi coinvolti sia a livello nazionale sia tra i tre paesi coinvolti nel progetto, consentendo ai partecipanti di beneficiare degli scambi trasversali e transnazionali tra i professionisti dei servizi per la prima infanzia dei tre Stati membri dell'UE. Riteniamo che questo approccio transnazionale favorisca una migliore qualità dell'apprendimento, partendo dal presupposto che in ciascun contesto nazionale la riflessione sulle pratiche educative possa arricchirsi attraverso lo scambio con altre realtà e attraverso il confronto sulle "buone pratiche" individuate in ciascun contesto. Per rendere possibile tutto ciò, in ogni paese, le università e gli enti di formazione hanno lavorato in stretta collaborazione con i gestori dei servizi per l'infanzia coinvolti nell'ambito del progetto (vedi Fig. 1).

**I partner del progetto :**

Belgio, Fiandre:

- Artevelde University College (Gent)
- Centro per la diversità e l'apprendimento, Università di Gent



Polonia, Cracovia:

- Università Jagiellonski
- Instytut Komenskigo

Italia, Emilia-Romagna:

- Università di Bologna, Dipartimento di Scienze dell'Educazione
- Cooperativa sociale CADIAI

Fig.1 i partner del progetto del progetto TRACKS



**Gli obiettivi principali del progetto sono:**

1. **esplorare quali aspetti delle pratiche quotidiane dei servizi per la prima infanzia contribuiscono a promuovere l'apprendimento** e il benessere dei bambini in contesti di diversità (gruppi eterogenei)
2. **analizzare questi aspetti** impegnandosi con gli operatori in processi di riflessione che favoriscano la loro crescita professionale e una visione condivisa della pratica inclusiva all'interno del team e del servizio
3. **fornire eque opportunità di apprendimento e ambienti educativi inclusivi a tutti i bambini**, specialmente a quelli provenienti da background culturali differenti o che vivono disuguaglianze sociali, povertà ed emarginazione.

## **2. IL NOSTRO APPROCCIO: 7 LIVELLI PER RAGGIUNGERE LE PARI OPPORTUNITÀ EDUCATIVE PER OGNI BAMBINO**

I risultati delle ricerche condotte negli Stati membri dell'UE negli ultimi 20 anni dimostrano che, per i bambini più piccoli, la qualità pedagogica delle istituzioni per la prima infanzia e la pratica educativa messa in atto da professionisti in tali contesti può fare la differenza in termini di inclusione e carriera scolastica futura (Commissione Europea, 2014)<sup>3</sup>. Ciò è evidente nei processi educativi che coinvolgono i bambini su base individuale o di gruppo, così come nei processi che prevedono la partecipazione dei genitori. Infatti, la ricerca dimostra che un'offerta per la prima infanzia di alta qualità ha un impatto positivo, soprattutto per i gruppi socialmente vulnerabili, perché contribuisce a spezzare la spirale della deprivazione materiale e sociale (Consiglio dell'Unione Europea, 2019; Commissione Europea, 2013)<sup>4</sup>. Lavorare sulle "interazioni di qualità" e sostenere i professionisti dei servizi per la prima infanzia nello "sviluppo di interazioni di alta qualità con i bambini" è quindi fondamentale per promuovere le pari opportunità educative in contesti caratterizzati da diversità, disuguaglianze sociali e svantaggio (progetto KKGK "Small Children, Big Opportunities", 2019). La qualità delle interazioni dei professionisti con i bambini - individualmente o in gruppo - è una chiave importante per la piena crescita e lo sviluppo di tutti i bambini, in particolare di quelli più vulnerabili. Ciò non significa che il professionista sia l'unico esperto o che si trovi a lavorare a agire da solo: idealmente, cerca e trova competenze e sostegno da parte dei colleghi e dei coordinatori pedagogici con lo scopo di produrre contesti capaci di favorire l'educazione dei bambini e il sostegno alle famiglie (Urban et al, 2011). In questo modo, è possibile creare reti di sostegno con un atteggiamento di base flessibile orientato alla riflessione critica, al dialogo, alla cooperazione e all'apprendimento reciproco. Infatti la sfida principale per il professionista che lavora nei servizi per la prima infanzia è quella di agire con lungimiranza, fornendo ai bambini che hanno meno opportunità e stimoli nel contesto domestico nuove esperienze di crescita, incoraggiamento e sostegno.

---

<sup>3</sup>*Proposal for key principles of a Quality Framework for Early Childhood Education and Care Report of the Working Group on Early Childhood Education and Care under the auspices of the European Commission:* [https://ec.europa.eu/assets/eac/education/experts-groups/2011-2013/ecec/ecec-quality-framework\\_en.pdf](https://ec.europa.eu/assets/eac/education/experts-groups/2011-2013/ecec/ecec-quality-framework_en.pdf)

<sup>4</sup>*Council Recommendation on High-Quality Early Childhood Education and Care Systems:* [https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/PDF/?uri=CONSIL:ST\\_9014\\_2019\\_INIT&from=EN](https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/PDF/?uri=CONSIL:ST_9014_2019_INIT&from=EN).  
*Commission Recommendation 'Investing in children: breaking the cycle of disadvantage':* <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/PDF/?uri=CELEX:32013H0112&from=EN>.

Il team di ricerca di TRACKS prevede diversi 'livelli' di 'interazioni di alta qualità', attraverso i quali i bambini possono essere sostenuti nella crescita e nello sviluppo di nuove competenze (vedi Fig. 2):

**Fig.2: i 7 livelli per raggiungere le pari opportunità educative (vedi la nota concettuale dei TRACKS per ulteriori dettagli)<sup>5</sup>**



4 livelli per stimolare ricche interazioni linguistiche (tra bambini e tra bambini e professionisti):

- **frequenza di interazione e produzione, stimoli linguistici sensibili al contesto**, opportunità di produrre messaggi linguistici (ipotesi, prova e pratica), e opportunità di ottenere feedback,
- **stimolare l'esplorazione / ricerca / interazioni cognitive**: il professionista stimola il pensiero e l'esplorazione/scoperta delle competenze;
- **stimolare "calde" interazioni relazionali**: i bambini si sviluppano e imparano in un contesto sicuro, strutturato e, allo stesso tempo, stimolante offerto dagli adulti (le relazioni con i genitori e i professionisti determinano la loro crescita);

<sup>5</sup>La versione completa della Concept Note di TRACKS può essere recuperata sul sito web del progetto: [www.tracks.socjologia.uj.edu.pl/documents/138243923/140250127/Comparing+ECECEC\\_full+report\\_1.0\\_final.pdf/4b0d2361-9889-40b2-9339-24eb2bc62669](http://www.tracks.socjologia.uj.edu.pl/documents/138243923/140250127/Comparing+ECECEC_full+report_1.0_final.pdf/4b0d2361-9889-40b2-9339-24eb2bc62669)



- **stimolare le interazioni artistico-creative/espressive:** fornire ai bambini l'opportunità di esprimere se stessi e le proprie esperienze utilizzando il linguaggio delle arti (linguaggio della meraviglia, della curiosità, dell'esplorazione, della fantasia che comprende anche il linguaggio non verbale e gestuale).

Il tema centrale delle "interazioni di qualità" si concentra sul rapporto tra professionisti e bambini. Ciò implica un passaggio ad un livello meta cognitivo: *"come guardare a noi stessi come professionisti, ai nostri quadri di riferimento?" "Come imparare a riflettere criticamente su di essi, come imparare a sintonizzare le nostre azioni con esperienze e intuizioni in termini di vulnerabilità, situazioni svantaggiate e povertà infantile?"*. A questo proposito, i tre livelli menzionati di seguito sono di importanza cruciale e "chiudono il cerchio" in quanto si focalizzano anche sulle percezioni, le conoscenze, le intuizioni e la pratica dei professionisti:

- ***Essere toccati emotivamente dalle esperienze altrui:*** il professionista impara a conoscere il mondo della povertà e della disuguaglianza sociale ("incontrare - essere immersi")
- ***Conoscenze e intuizioni:*** il professionista prende coscienza dei concetti e delle condizioni relative ai meccanismi di disuguaglianza sociale e di esclusione
- ***Agire/riflettere:*** il professionista può riflettere criticamente sulle proprie azioni alla luce di quanto sopra e rivedere consapevolmente la propria pratica educativa per promuovere attivamente l'inclusione.

### **3. VIDEO-ANALISI E VIDEO-COACHING COME METODO DI RICERCA E FORMAZIONE**

Abbiamo scelto il metodo di video-analisi e video-coaching per **esplorare** quali aspetti delle pratiche quotidiane attuate nei servizi per la prima infanzia possano contribuire a migliorare i processi di apprendimento dei bambini e per **analizzare** quali sono le pratiche maggiormente inclusive stimolando processi riflessivi volti ad aumentare la loro consapevolezza. Durante le sessioni di video-coaching, gli operatori sono stati in grado di vedere nuove sfumature comunicative che potrebbero gradualmente migliorare la loro intenzionalità educativa con i bambini. In questa prospettiva, il metodo del video-analisi e del video-coaching sono stati adottati per "accompagnare" gli operatori

nel processo di messa in discussione del loro modo di agire per coinvolgere i bambini e promuovere l'inclusione nella pratica quotidiana. In generale, abbiamo notato che guardare più volte la video-registrazione di brevi sequenze interattive e discuterne - sia individualmente che collettivamente - con il team di ricerca, ha aiutato i professionisti a prendere coscienza dei pregiudizi impliciti e a decostruirli, producendo così un cambiamento nei loro atteggiamenti nei confronti dei bambini (Tobin, Mantovani, Bove, 2008).

I principali risultati del progetto TRACKS mostrano che l'adozione di video-analisi e coaching come metodo di ricerca/formazione nei servizi ECEC può contribuire a questo:

*"Quindi d'ora in poi ne terrò conto. ... Ho sempre avuto la tendenza a dare incarichi a bambini che mi capiscono bene. Ora cercherò di dare i compiti ai bambini che non mi capiscono così bene. Ora me ne rendo conto. Mi sono reso conto di farlo più spesso con i bambini che sono più vulnerabili". (educatore)*

*"I colleghi si sono riconosciuti nei frammenti, e ciò ha portato a una visione più ampia: 'non l'avevamo ancora vista in quel modo'". (educatore)*

*"Questo è un buon modo per professionalizzare il vostro team, per renderlo più forte e per dare (più) opportunità di imparare gli uni dagli altri". (coordinatore)*

*"L'obiettivo è quello di offrire opportunità per un processo di crescita e per ulteriori apprendimenti per arrivare a quel punto, basati su un supporto positivo... o su competenze pedagogiche: comprensione dei bisogni dei bambini, dell'impatto del loro comportamento sui bambini, e ottenere professionisti che condividano la stessa visione". (coordinatore)*

I principali risultati del progetto TRACKS mostrano che l'adozione di video-analisi e del video-coaching come metodo di ricerca/formazione nei servizi ECEC possono contribuire a queste tre dimensioni principali:

- (1) **promuovere la riflessione individuale e collettiva** dei professionisti sull'intenzionalità dei bambini,
- (2) la **destrutturazione delle ipotesi prese in considerazione attraverso la guida pedagogica** in team,
- (3) **migliorare le pratiche** attraverso la ricerca di nuove azioni inclusive e la sperimentazione.

Nel progetto TRACKs abbiamo sperimentato che la video-analisi e il video-coaching possono diventare potenti strumenti mediatici per sostenere gli operatori nel processo di 'presa di coscienza' e di 'ripensamento' della pratica educativa e di cura quotidiana all'interno di una prospettiva più inclusiva.

A partire da questa prospettiva, le registrazioni video potrebbero essere utilizzate per i seguenti scopi: osservare, suscitare e discutere le diverse concezioni di educazione all'interno del team di professionisti. I dati video potrebbero contribuire ad ampliare le filosofie pedagogiche degli operatori attraverso il processo di confronto collettivo e di creazione di significato (Picchio et al., 2012): essi possono interpretare in modo diverso la partecipazione dei bambini alle transizioni e alle routine all'interno dei servizi per la prima infanzia, l'agency dei bambini in attività di gioco libero e strutturato così come il ruolo dei bambini nella risoluzione dei conflitti; in particolare l'uso dei dati video può essere utilizzato all'interno dei servizi per la prima infanzia con le seguenti funzioni e finalità:

**- Sostenere il miglioramento delle pratiche attuate all'interno dei servizi per la prima infanzia**

L'analisi guidata delle interazioni videoregistrate tra bambini e operatori aumenta la consapevolezza dei professionisti man mano che le iniziative dei bambini non notate diventano visibili. Attraverso il coaching pedagogico gli operatori sono accompagnati a "riposizionarsi" continuamente nel processo educativo concentrandosi sull'intenzionalità dei bambini, aumentando così la loro capacità di rispondere in modo proattivo alle iniziative dei bambini in situazioni complesse e in continua evoluzione (Pirard & Barbier, 2012);

**- Condividere con i genitori le esperienze quotidiane di apprendimento e di socializzazione dei bambini all'interno dei servizi ECEC**

La condivisione di video-documentazione con i genitori può contribuire, da un lato, a dare loro una visione della vita educativa del servizio e, dall'altro, a valorizzare i risultati ottenuti dai bambini. I genitori che sono nuovi nell'ambiente dei servizi per la prima infanzia o nella scuola possono essere molto sollevati nel vedere il loro bambino giocare con altri bambini e mostrare fiducia nell'approcciarsi con competenza alle attività quotidiane (Whalley et al, 2013);

- **Produrre una documentazione aggiornata e puntuale da condividere e discutere anche con i bambini** che vengono filmati. I bambini possono descrivere ciò che vedono, imparando a riflettere su una data situazione che li coinvolge direttamente (vedere lo studio di caso belga);
- **Produrre materiale per la formazione di studenti/ futuri professionisti e per gli insegnanti nella loro formazione professionale.** I video-frammenti possono infatti essere utilizzati anche per promuovere lo sviluppo di competenze riflessive in potenziali professionisti nell'ambito della formazione iniziale o dei tirocinanti/insegnanti a contratto (cfr. caso polacco), come illustrato in dettaglio nell'Output 4 di questo progetto.

#### **4. PANORAMICA DEI DOCUMENTI PRODOTTI NELL'AMBITO DEL PROGETTO TRACKS**

In questa sezione dell'output presenteremo una panoramica dei documenti che sono stati prodotti nell'ambito del progetto TRACKS con l'obiettivo di fornire una mappa generale del progetto e dei suoi principali risultati. All'interno del progetto TRACKS sono stati prodotti diversi output, ognuno con uno scopo diverso. In primo luogo, è stato prodotto un rapporto di background con l'obiettivo di evidenziare similitudini e differenze tra i diversi contesti educativi che caratterizzano l'offerta dei servizi per la prima infanzia nei paesi partner (Output 1). In secondo luogo, abbiamo sviluppato un toolkit che delinea il quadro concettuale del progetto e descrive gli strumenti di ricerca e formazione che sono stati utilizzati all'interno dei casi studio dei paesi (Output 2). All'interno del terzo output, abbiamo illustrato in dettaglio i percorsi di ricerca-azione e formazione che sono stati implementati a livello locale all'interno dei casi studio dei paesi e abbiamo discusso i temi emersi dall'analisi transnazionale dei risultati (Output 3). Nell'output 4 abbiamo illustrato esempi concreti di come l'analisi video è stata utilizzata nel contesto della preparazione e formazione professionale iniziale dei futuri professionisti (studenti e tirocinanti) all'interno di Università e degli Enti di Formazione. Infine, in questo Output 5, offriamo una panoramica dell'intero progetto e dei suoi principali risultati con lo scopo di elaborare alcune raccomandazioni capaci di sostenere e orientare la pratica educativa quotidiana. Le raccomandazioni finali sono state elaborate dal team di ricerca attingendo alle “lezioni apprese” dai casi di studio dei paesi coinvolti nel progetto TRACKS, con lo

scopo di ispirare e sostenere il lavoro di formatori, coordinatori e dirigenti dei servizi per la prima infanzia nel promuovere la riflessione degli operatori sul loro lavoro quotidiano con i bambini e le famiglie.

#### *4.1 Rapporto di base. Confronto tra servizi per la prima infanzia in Italia, Polonia e Belgio.*

Uno dei principali obiettivi del progetto è quello di poter effettuare un confronto tra i paesi, tenendo conto delle differenze contestuali che caratterizzano i diversi sistemi educativi coinvolti. Al fine di ottenere la comparabilità degli esiti di ricerca, i team nazionali del progetto TRACKS hanno preparato un'analisi puntuale delle componenti contestuali di ogni nazione che sono state poi integrate in un Rapporto di Background: *“Confronto dei servizi per l'infanzia tra Italia, Polonia e Belgio”*. È stato inoltre deciso che ogni paese-partner avrebbe condotto almeno due studi di caso all'interno di differenti servizi per l'infanzia, concentrandosi principalmente su quelle dimensioni che rischiano involontariamente di alimentare le disuguaglianze sociali tra i bambini.

Il Rapporto è suddiviso in tre parti e ogni parte descrive una serie di problematiche educative e sfide contemporanee che i sistemi di educazione per la prima infanzia si trovano ad affrontare. Le difficoltà più evidenti che sono state riscontrate riguardano la disponibilità e l'accessibilità economica dei servizi, unitamente alla percezione dell'effettiva utilità dei servizi di educazione infantile tra le famiglie (non sempre le famiglie colgono il fatto che la frequenza di servizi educativi per l'infanzia possa essere un fattore protettivo determinante per lo sviluppo del bambino). Tali questioni sono anche legate alle condizioni strutturali dei sistemi educativi e alle decisioni intraprese a sul piano delle politiche educative, poiché queste possono plasmare e modificare gli approcci pedagogici e le relazioni sociali che si instaurano all'interno dei contesti che caratterizzano i servizi per la prima infanzia.

All'interno del rapporto si sottolinea che, oltre al punto di vista quantitativo e ai dati numerici inerenti la disponibilità dell'offerta (ad esempio il numero di posti-bambino disponibili nei servizi per la prima infanzia rispetto al bacino di utenza potenziale), è necessario affiancare anche le questioni qualitative legate alle complesse dinamiche educative che si instaurano in ogni contesto. Pertanto, abbiamo deciso di concentrarci su aspetti specifici delle pratiche quotidiane all'interno dei servizi per la prima infanzia per valutare come esse contribuiscano a rafforzare o meno le disuguaglianze.

L'obiettivo è quello di facilitare un processo dialogico in cui considerare l'accessibilità dei servizi all'interno di un sistema politico e sociale (macro-livello) tenendo conto anche di quelle criticità emerse dalle analisi *cross-country* rispetto al tema dell'inclusione che si sostanzia nelle interazioni quotidiane tra educatore e bambini (micro-livello). Nei micro-processi legati all'esclusione sociale, è estremamente importante il modo in cui le interazioni educative sono gestite da educatori e insegnanti che operano a diretto contatto con bambini e famiglie in contesti caratterizzati da diversità socio-culturale.

Di conseguenza, all'interno di questo report, il team di ricerca sottolinea il valore della riflessività professionale, della comunicazione e dell'osservazione come elementi chiave per affrontare e superare le disuguaglianze all'interno dei contesti educativi.

*Come ogni paese partner ha selezionati i casi studio:*

In **Italia** sono stati selezionati due casi studio, entrambi situati nella città di Bologna (Emilia-Romagna). Il Servizio 1 è un servizio integrato, finanziato con fondi pubblici, frequentato da bambini da 0 a 6 anni che combina un nido d'infanzia e una scuola dell'infanzia; mentre il Servizio 2 è un nido d'infanzia sovvenzionato frequentato da bambini da 0 a 3 anni. Entrambi i servizi sono gestiti dalla Cooperativa Sociale CADIAI, partner locale del progetto. La selezione si è basata sui seguenti criteri:

- specificità della gestione e del finanziamento, tenuto conto della notevole diversità delle forme organizzative e finanziarie dei servizi educativi per la prima infanzia in Italia;
- diversità della popolazione che frequenta ogni contesto educativo, situata - rispettivamente
- in un quartiere densamente popolato da bambini e famiglie con un background migratorio e/o a basso status socio-economico (Servizio 1) e in un quartiere residenziale popolato prevalentemente da famiglie di classe medio-alta (Servizio 2).

In **Belgio (Fiandre)**, in collaborazione con i servizi di orientamento pedagogico del comune di Gent, sono stati scelti due servizi per la prima infanzia che combinano l'istruzione prescolare e l'assistenza extrascolastica (*'doposcuola'*). Questi servizi educativi sono caratterizzati da:

- 1- un espresso interesse a cercare di migliorare la cooperazione tra i diversi servizi e il suo personale

2 - alto numero di bambini con un background migratorio e/o provenienti da famiglie con uno status socio-economico inferiore.

In **Polonia** sono stati elaborati due studi di caso. Il primo studio di caso comprende due centri per la prima infanzia, mentre il secondo studio di caso di comprende quattro servizi per la prima infanzia molto piccoli e situati in zone rurali della regione. Il ragionamento alla base della scelta dei servizi parte dallo scopo di focalizzarsi principalmente sulle differenze urbano-rurali che caratterizzano i servizi per la prima infanzia in Polonia. Poiché si tratta di un contesto estremamente eterogeneo e frammentato, si è deciso di scegliere due servizi per la prima infanzia collocati nella zona urbana del Paese (una situata a Katowice e una a Cracovia) e di aggiungere quattro servizi collocati nella regione periferica di Podkarpacie (Polonia sudorientale, area rurale).

L'output 1 include anche la TRACKs Concept Note come introduzione metodologica del progetto di ricerca.

#### *4.2 Toolbox: utilizzare la video-analisi e il video-coaching come strumento per la professionalizzazione degli operatori dei servizi per la prima infanzia e dei futuri educatori*

Per garantire un impatto a lungo termine del progetto e riuscire a rivolgersi a una comunità più ampia di professionisti che operano nei servizi per l'infanzia, l'output 2 illustra:

- **Il quadro di riferimento concettuale** che sta alla base dell'analisi video e del video-coaching per dare una contestualizzazione teorica degli strumenti utilizzati all'interno del progetto e per far emergere il valore di questi come metodi di ricerca e di formazione ampiamente riconosciuti in letteratura;
- **Gli elementi chiave** o i principi di base del “*perché*” e “*come*” implementare l'analisi video e il video coaching;

- **Le prospettive dei tre paesi partner**, ovvero il modo in cui l'approccio metodologico del video-coaching è stato declinato all'interno del contesto di riferimento specifico di ciascun caso studio attraverso metodi e strumenti diversificati.

I gruppi target di questo output sono professionisti che lavorano all'interno dei servizi per la prima infanzia, educatori, insegnanti, coordinatori pedagogici, direttori, supervisori, servizi di orientamento pedagogico, istituti di formazione, università e studenti.

La caratteristica principale del toolbox è quella di contenere una raccolta razionale e sintetica di tutti gli strumenti di ricerca utilizzati da ogni paese partner con l'obiettivo di creare un *toolkit* accessibile e adattabile alle specificità dei diversi contesti che caratterizzano il mondo dei servizi educativi per la prima infanzia. Ogni paese partner ha poi calato questi strumenti all'interno delle specificità contestuali di ogni servizio educativo e all'interno delle differenti fasi progettuali che hanno caratterizzato il processo di ricerca. Lo scopo del toolkit è quello di avere un documento conciso e accessibile che i professionisti possano utilizzare nel loro lavoro quotidiano per migliorare la qualità e l'inclusività dell'educazione all'interno di specifici contesti.

#### *4.2.1. Uso del video coaching nella formazione dei futuri educatori (formazione pre-servizio)*

Questo output, complementare all'output 2, illustra come il video-coaching è stato utilizzato nell'ambito della formazione iniziale dei professionisti che lavoreranno nei servizi per la prima infanzia. Poiché questo documento fornisce esempi concreti di come la video-analisi e il video-coaching sono stati utilizzati per la preparazione professionale di studenti e tirocinanti dei servizi per l'infanzia nei diversi paesi partner, l'Output 4 potrebbe essere una risorsa utile per docenti e tutor che sono responsabili della formazione di futuri educatori ed insegnanti all'interno di università o istituti di formazione.

#### *4.3 Conoscenze, esperienze e buone pratiche: Lezioni apprese dagli studi di caso*

Questo output fa luce sulle condizioni contestuali in cui sono state implementate l'analisi video e il video-coaching e su come questo processo faciliti la riflessione dei formatori / coordinatori pedagogici che potrebbero scegliere di utilizzare questa metodologia nei loro servizi e con i loro team



per sviluppare procedure e strumenti appropriati al contesto e capaci di rispondere alle sfide peculiari di ogni servizio educativo. Questo output è articolato in tre sezioni:

- una prima sezione introduttiva che delinea il quadro teorico/metodologico del progetto – nel quale si fa riferimento alla Ricerca-Form-Azione – e i principi etico-valoriali che guidano il processo di conduzione della ricerca con i professionisti educativi,
- una seconda sezione che illustra in dettaglio i casi studio realizzati nei tre paesi partner del progetto,
- una terza sezione in cui vengono discussi gli esiti della ricerca con specifico riferimento ai principali fattori di successo emersi dall'analisi degli studi di caso.

Ogni studio di caso ha il merito di evidenziare come gli strumenti sono stati utilizzati in modo contestualizzato e quali risultati sono stati raggiunti. L'obiettivo dell'Output 3 è stato quello di offrire ai professionisti una dimensione contestualizzata del progetto e, contemporaneamente, di identificare una serie di fattori chiave di successo che possano supportare l'utilizzo del video-coaching in qualsiasi servizio per la prima infanzia.

#### *Nel dettaglio di ogni paese partner:*

Il **caso di studio italiano** presenta in primo luogo il contesto istituzionale e locale in cui il progetto è stato realizzato (Comune di Bologna, Regione Emilia-Romagna). Seguono la metodologia, i dati raccolti e il processo di ricerca. La sezione dei risultati si concentra sui temi emersi dalle osservazioni condotte dai ricercatori all'interno dei servizi per la prima infanzia, sulle riflessioni emerse nel corso dei due focus group con i professionisti di entrambi i servizi e sui questionari di follow-up compilati dagli operatori alla fine del progetto. Il caso studio italiano evidenzia come l'analisi di estratti video in contesti collegiali – in cui la discussione all'interno del gruppo è mediata da ricercatori e coordinatori pedagogici – abbia il potenziale di sostenere gli educatori in un processo riflessivo volto a cambiare i loro paradigmi educativi, oltre che rappresentare un utile strumento per documentare le pratiche di educatori e insegnanti in relazione ai temi della diversità, delle interazioni adulto-bambino e dell'inclusione.

Il **caso studio polacco** è un esempio di adozione di una metodologia ricerca partecipativa e attiva per affrontare al meglio la lotta alle disuguaglianze all'interno dei servizi educativi per la prima

infanzia Con questo ampio quadro di riferimento, i casi studio in Polonia sono stati campionati sulla base di diversi criteri (distribuzione tra aree rurali e urbane; la natura divisiva del finanziamento degli servizi per la prima infanzia in Polonia, che sono suddivisi in enti finanziati da fondi pubblici e privati; disabilità fisiche e mentali). Pertanto, la ricerca è stata condotta in due servizi appartenenti alla zona urbana della città (primo caso studio), e in quattro piccoli nidi d'infanzia localizzati in piccoli villaggi della zona rurale della regione. Sulla base di quanto sopra, la selezione dei casi in Polonia offre una prospettiva complessa e integrata sui temi legati alle disuguaglianze territoriali (urbano/rurale), alle disuguaglianze al livello di disabilità fisiche e mentali, fino ad arrivare alle disuguaglianze legate agli aspetti economici (servizi educativi privati vs pubblici).

Nel **caso studio belga**, il team del progetto (Centro per la Diversità e l'Apprendimento dell'Università di Gent e Artevelde University College) ha contattato il servizio di orientamento pedagogico della città di Gent (Fiandre) con l'obiettivo di lavorare con diverse realtà educative afferenti ai servizi per la prima infanzia, alle scuole dell'infanzia e ai servizi ad esse integrativi (*'doposcuola'*). All'interno del progetto sono stati coinvolti i seguenti servizi educativi: 1 nido 'De Palmboom' che attua il programma 'De Piramide'; 1 scuola d'infanzia 'De Feniks'; 2 'stibo's' (assistenza e formazione extra scuola), ognuno dei quali collabora attivamente con un servizio per la prima infanzia. Queste strutture educative per la prima infanzia hanno la peculiarità di trovarsi tutte all'interno di in uno specifico quartiere della città di Gent, 'de Brugse Poort', che presenta un numero notevole di famiglie vulnerabili. I professionisti coinvolti nel caso studio belga sono insegnanti, educatori e i loro coordinatori. I servizi di orientamento pedagogico sono stati coinvolti anche nella fase di impostazione/strutturazione del progetto e nella fase conclusiva di follow-up, al fine di rendere sostenibili nel tempo i cambiamenti ottenuti.

## 5. RACCOMANDAZIONI FINALI

Queste raccomandazioni finali, sintetizzate nella tabella che segue (Fig. 3), sono rivolte in particolare ai dirigenti scolastici e ai coordinatori pedagogici. Le Raccomandazioni sono state elaborate attingendo ai fattori chiave di successo emersi dall'analisi di casi studio transnazionali, che si ritiene abbiano avuto un impatto positivo sulla qualità e sull'inclusività dell'offerta educativa dei servizi per la prima infanzia da parte di tutti gli attori coinvolti nel progetto TRACKS: ricercatori,

professionisti e, in alcuni casi, anche bambini e genitori. Riteniamo che sia estremamente importante tenere conto di questi fattori al fine di utilizzare la video-analisi e il video-coaching come metodo di ricerca-azione partecipativa (Ricerca-Form-Azione) capace di promuovere le pari opportunità all'interno dei servizi educativi e di sostenere la riflessività e la crescita dei professionisti. Questi aspetti risultano infatti particolarmente cruciali per favorire la partecipazione attiva e l'inclusione dei bambini appartenenti a gruppi a più alto rischio di discriminazione ed esclusione sociale.

### **1. Partire da un'analisi preliminare del contesto educativo**

**La formazione preliminare per tutti i professionisti coinvolti** dovrebbe essere effettuata con l'obiettivo di condividere obiettivi e valori tra gli operatori con lo scopo di creare un ambiente relazionale e di apprendimento non giudicante. La formazione “*preliminare*” è anche orientata a creare le condizioni per stimolare concretamente la riflessività sulle pratiche educative quotidiane messa in atto dagli operatori all'interno dei contesti educativi. In questa fase preliminare viene data particolare attenzione alle esperienze pregresse degli operatori.

In questa fase inoltre, le osservazioni nei contesti educativi e le interviste di ricerca si sono rivelate cruciali per ottenere una comprensione più ampia e più profonda del contesto e delle esigenze dei soggetti coinvolti (professionisti, bambini e famiglie).

Gli obiettivi e i valori del progetto dovrebbero essere condivisi con i professionisti al fine di coinvolgerli nel processo di sviluppo professionale come co-ricercatori.

### **2. Adottare strumenti di lavoro adeguati alle esigenze del contesto educativo in cui ci si situa**

**Qualità audio e video della telecamera:** per produrre filmati di buona qualità per le sessioni di coaching è necessario disporre di strumenti adeguati per la registrazione video (audio e video di buona qualità che consentano un migliore accesso ai dati).

**Un approccio metodologico coerente e un insieme di strumenti appositamente progettati** sono fondamentali per condurre con successo il processo di formazione e di ricerca: in questo senso, l'Output 2 sviluppato all'interno del nostro progetto può essere considerato una fonte di ispirazione,

in quanto fornisce un'ampia gamma di strumenti pedagogici e di principi guida di cui i professionisti possono avvalersi in relazione alle peculiarità e alle esigenze del contesto in cui operano.

### **3. Favorire il cambiamento sostenibile incrementando la professionalità degli operatori: consapevolezza e competenza**

**Usare i dati video come documentazione pedagogica per costruire un patrimonio di pratiche condivise per il servizio.** I dati video potrebbero costituire un patrimonio condiviso utile a documentare le pratiche educative e di cura agite nei servizi per l'infanzia con l'intento di alimentare una riflessione condivisa all'interno dei gruppi di lavoro, arricchendo in questo modo le conoscenze e le competenze di ciascun professionista coinvolto così come quelle del gruppo.

**Garantire che le opportunità di riflessione collettiva sui dati video siano organizzate in modo sistematico (avere un tempo e uno spazio per riflettere e lavorare in gruppo):** uno degli elementi che possono maggiormente favorire il successo del video-coaching è la possibilità di avere uno spazio e un tempo da dedicare a questa attività di riflessione collettiva. I professionisti coinvolti hanno infatti sottolineato quanto sia utile che questo tipo di lavoro sia organizzato e calendarizzato in modo sistematico per garantire momenti di riflessione e formazione nei quali poter analizzare i video, visionare lo stesso video più volte e discuterne in modo approfondito con i colleghi.

**Valorizzare il ruolo di mediazione dei coordinatori pedagogici, dei coach e dei dirigenti scolastici:** si tratta di figure professionali chiave in grado di dare continuità sia al "punto di vista esterno" dei ricercatori/facilitatori sia al "punto di vista interno" degli operatori coinvolti nel processo di sviluppo professionale. L'attività di mediazione di tali figure non si limita a dare continuità tra istanze 'esterne' e 'interne', ma è anche legata alla competenza professionale di saper dare una 'continuità temporale' in grado di tenere conto della storia del servizio (il passato), delle sfide che caratterizzano la sua vita quotidiana (il presente) e delle direzioni di crescita e miglioramento (il futuro).

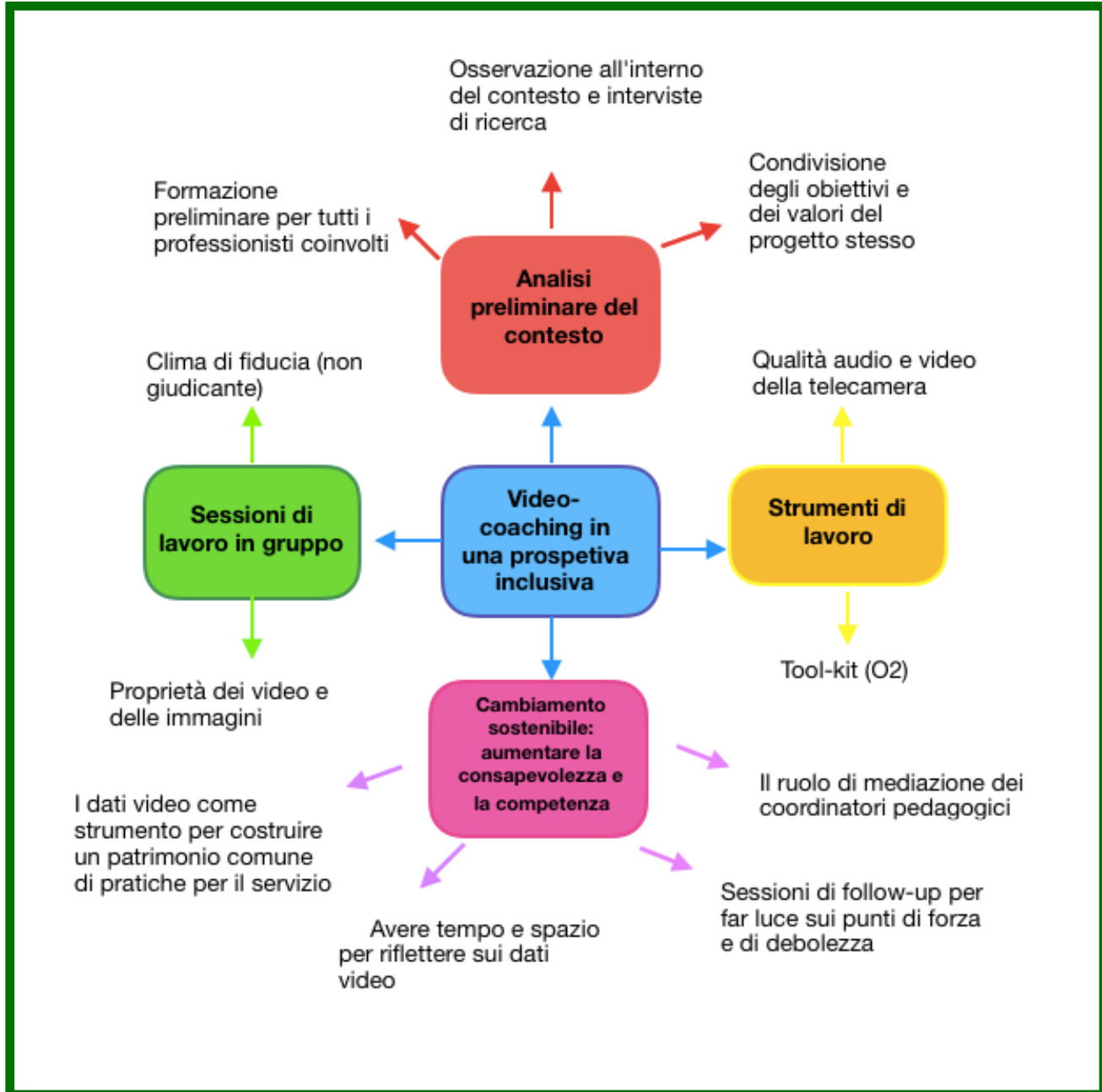
**Prevedere una sessione di follow-up** al termine del processo per far luce sui punti di forza e di debolezza delle attività svolte e per dare 'voce' a tutti gli operatori coinvolti nel percorso di sviluppo professionale e di ricerca.

#### 4. Fornire opportunità di sviluppo professionale in team

**La creazione la promozione di un clima di fiducia non giudicante** tra tutti i professionisti coinvolti è una condizione cruciale per promuovere l'impegno significativo dei professionisti nei percorsi di sviluppo professionale e per assicurare il successo di questi ultimi. Al fine di sostenere la crescita professionale e l'autentica riflessività all'interno del team, è importante che ogni attore coinvolto abbia fiducia nei confronti dei propri colleghi. Questo permette loro di superare le barriere e le resistenze legate alla sensazione di sentirsi "messi in discussione" e permette un maggior grado di libertà e fiducia nell'esprimere opinioni divergenti all'interno del gruppo.

**Proprietà dei video e delle immagini:** fin dall'inizio è stato molto importante chiarire che le immagini e le analisi video sarebbero state utilizzate solo per attività orientate alla crescita e allo sviluppo professionale, non alla valutazione. Ciò contribuisce a creare la fiducia reciproca necessaria all'interno del gruppo di professionisti che intraprendono insieme questo percorso di apprendimento e crescita professionale.

Fig.3 “key success factors” individuati all’interno del progetto TRACKS



## RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Dumcius, R., Peeters, J., Hayes, N., Van Landeghem, G., Siarova, H., Peciukonyte, L. & Hulpia, H. (2014). Study on the effective use of early childhood education and care in preventing early school leaving. *Publications Office of the European Union; Luxembourg.*
- Fukkink, R. G., & Tavecchio, L. W. (2010). Effects of video interaction guidance on early childhood teachers. *Teaching and Teacher Education, 26*(8), 1652-1659
- Jensen, B., & Iannone, R. L. (2018). Innovative approaches to continuous professional development (CPD) in early childhood education and care (ECEC) in Europe: Findings from a comparative review. *European Journal of Education, 53*(1), 23-33.
- KKGK-project 'Small Children, Big Opportunities', 2019. Project for and with all Flemish teacher training institutions (bachelor) focusing on pre-school-education. [www.grotekansen.be](http://www.grotekansen.be) (with a general text in English)
- Lazzari, A., & Vandenbroeck, M. (2012) 'Literature Review of the Participation of Disadvantaged Children and families in ECEC Services in Europe.' In Bennett, J., Gordon, J., & Edelmann, J. (Eds.) *Early childhood education and care (ECEC) for children from disadvantaged backgrounds: Findings from a European literature review and two case studies*, Brussels: European Commission.
- Melhuish, E. C., Ereky-Stevens, K., Petrogiannis, K., Ariescu, A., Penderi, E., Rentzou, K. & Leserman, P. (2015). *A review of research on the effects of early childhood education and care (ECEC) on child development*:  
[https://ecec.care.org/fileadmin/careproject/Publications/reports/new\\_version\\_CARE\\_WP4\\_D4\\_1\\_R\\_eview\\_on\\_the\\_effects\\_of\\_ECEC.pdf](https://ecec.care.org/fileadmin/careproject/Publications/reports/new_version_CARE_WP4_D4_1_R_eview_on_the_effects_of_ECEC.pdf)
- Peleman, B., Jensen, B., & Peeters, J. (2018). Innovative approaches to continuous professional development in early childhood education and care. A European perspective. *European Journal of Education, 53*(1), 3-8.
- Peleman, B., Lazzari, A., Budginaitė, I., Siarova, H., Hauari, H., Peeters, J., & Cameron, C. (2018). Continuous professional development and ECEC quality: Findings from a European systematic literature review. *European Journal of Education, 53*(1), 9-22.
- Peleman, B., Vandenbroeck, M., & Van Avermaet, P. (2020). Early learning opportunities for children at risk of social exclusion. Opening the black box of preschool practice. *European Early Childhood Education Research Journal, 28*(1), 21-42.
- Picchio, M., Giovannini, D., Mayer, S., & Musatti, T. (2012). Documentation and analysis of children's experience: An ongoing collegial activity for early childhood professionals. *Early Years, 32*(2), 159-170.
- Pirard, F., & Barbier, J. M. (2012). Accompaniment and quality in childcare services: The emergence of a culture of professionalization. *Early Years, 32*(2), 171-182.
- Tobin, J., Mantovani, S., Bove, C. (2008). Methodological issues in vide-based research on immigrant children and parents in early childhood settings, in *Phenomenology and Human Science Research Today*.
- Urban, M., Vandenbroeck, M., Lazzari, A., Van Laere, K., & Peeters, J. (2012). *Competence Requirements in Early Childhood Education and Care. Final Report*. Brussels: European Commission.
- Vandenbroeck, M., Lenaerts, K., & Beblavy, M. (2018). *Benefits of Early Childhood Education and Care and the conditions for obtaining them. European Expert Network on Economics of Education, 32*, 1-86.
- Whalley, M., Arnold, C., Orr, R. (2013) *Working with Families in Children's Centres and Early Years Settings*. London: Hodder Education.